

Labirinto

Monica Bardellini

LABIRINTO

romanzo

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2013

Monica Bardellini

Tutti i diritti riservati

*Vorrei dedicare questo racconto
ai miei adorati figli
Matteo, Tommaso e Niccolò*

La signora Danieli teneva un cornetto. Lo avvicinò alle labbra con infinita precauzione, trattenendo il respiro temendo di dissipare con il fiato il sottile velo di zucchero di cui era cosparso, – è alla rosa – si disse.

Bruscamente diede un morso e un sapore d'acqua stagnante le solleticò il palato, schiuse gli occhi – è strano come una malattia acuisca le sensazioni – rimuginò entro sé.

Si mise a pensare a moschee, a orientali ossequiosi e il pallore dell'incarnato abbozzò un

sorriso estatico. Dovette passare in più riprese il palmo della mano sul libro abbandonato momentaneamente, poiché nonostante le precauzioni, si era rivestito di un sottile strato di zucchero.

Le sue mani facevano scivolare, rotolare, stridere i granelli sulla carta immacolata e levigata al pari di un grande artista: “Questo mi rammenta quando leggevo sulla spiaggia”. Portava in quel tempo un grande cappello bianco con un nastro marrone. S’installava proprio vicino al suolo, con un romanzo facendosi lambire i piedi dalle tranquille onde del mare.

Il maestrale le faceva piovere sulle ginocchia mulinelli di sabbia e, di tanto in tanto, ella scuoteva il libro tenendolo per gli angoli. Era proprio la stessa sensazione solo che la sabbia che fluttuava ricadendo poi a terra,

era del tutto asciutta, mentre questi piccoli detriti di zucchero si appiccicavano alla punta delle dita.

Vedeva una striscia di cielo grigio perla che sovrastava un mare nero. Cristina non era ancora nata, sentiva il suo essere ricolmo di ricordi racchiusi nello scrigno del suo cuore.

Il titolo del romanzo le tornò come per incanto in mente, si chiamava “La Signora”, non era noioso ma da quando un male sconosciuto l’ebbe incatenata in camera, preferiva i ricordi ai romanzi; s’illudeva che le angosce, il dolore fisico, le letture importanti, un’attenzione costante rivolta al proprio passato e alle sensazioni più squisite l’avrebbe tutelata come un raro fiore di serra.

Pensò, con disagio, che suo marito sarebbe arrivato a momenti, bussando com’era suo uso fare. Gli altri giorni della settimana si

presentavano al calar del sole, la baciava in fronte, il silenzio, il rituale di sempre, e leggeva il giornale sulla poltrona blu tenendole compagnia, così pensava...

Il giovedì era *il giorno* della visita alla moglie: egli si congedava poco dopo, recandosi a casa della figlia Cris, solitamente dalle quindici alle sedici. Prima di uscire in punta di piedi s'introduceva nella sua stanza ed entrambi discorrevano del genere con amarezza intensa.

Queste conversazioni del giovedì, prevedibili, spossavano la signora Danieli. Lui riempiva della sua presenza fastidiosa la camera tranquilla. Si sedeva, camminava in lungo e in largo, girando su se stesso. Ogni suo scatto la feriva al pari di un felino di lusso.

Quel giovedì era ancor peggiore del solito: al pensiero che, tra poco, lei avrebbe dovuto